

LUIGI EINAUDI E ALCIDE CERVI IL RIGORE MORALE

Alcide Cervi, il padre dei sette fratelli Cervi fucilati a Reggio Emilia il 28 dicembre del 1943 dai nazisti, fu ricevuto al Quirinale il 17 gennaio 1954.

Il volume che qui proponiamo (Luigi Einaudi, *Il padre dei fratelli Cervi*, I Sassi, Nottetempo, Roma 2004, pp. 33, euro 3,00)

ripropone il colloquio che intercorse tra il Presidente della Repubblica e l'anziano patriarca. E' presente a quell'incontro lo scrittore e pittore Carlo Levi, autore di un ritratto da lui dipinto dei sette fratelli. Si trovano di fronte due uomini per certi versi simili, come lo stesso Levi afferma in una

testimonianza in appendice al dialogo: "avevano qualcosa in comune, perfino una certa somiglianza fisica, non soltanto nella statura e nella corporatura minuta, ma anche nel viso, nell'intensità dello sguardo...".

C'è qualcosa di profondamente

commovente nelle parole che questi due vecchi, apparentemente così distanti, si scambiano. Un rispetto e una visione della realtà così lontana da quella odierna, spesso vuota di valori e di simboli, così legata alla terra e a ciò che la terra significava nell'Italia contadina del dopoguerra, che non possiamo non

inchinarci di fronte alla grandezza morale che da queste poche righe

emerge dirompente. Un senso della giustizia, di quella giustizia non scritta ma che scaturisce direttamente dalle parole del vecchio padre: il suo ruolo all'interno della civiltà che egli rappresenta, il suo pensare la legge familiare (applicata sì con l'autorità di un vero patriarca) come un imperativo assoluto. Ma

anche il riconoscimento implicito del ruolo e dell'importanza della donna. Gli scambi di battute con il Presidente sul lavoro nei campi, sulle tecniche di coltivazione, dimostrano che i due vecchi "avevano naturalmente simpatizzato", non solo ma lo stesso Einaudi aveva "sentito la grandezza (che egli definì biblica o omerica) di quel patriarca".
Completa il volume il discorso

pronunciato dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi in occasione della visita al Museo dei fratelli Cervi a Gattatico, il 7 gennaio 2004. Lo stesso Ciampi interpretò quella visita come un viaggio nella memoria, allo scopo di ribadire i valori della Resistenza, di quella Resistenza di popolo, che si espresse dapprima, alla caduta del fascismo, dando rifugio e assistenza ai fuggiaschi

italiani, ai soldati inglesi, americani, russi, fuggiti dai campi di prigionia. Questa prima Resistenza di popolo "divenne" come spiga Ciampi, "il terreno su cui crebbe la Resistenza armata".

I fratelli Cervi, nella terra d'Emilia, con il loro sacrificio, ne furono gli iniziatori.

Marco Maugeri